

Data	Testata	Edizione	Pagina
19.08.15	Quotidiano	CAL	9

NICOTERA

L'Arpacal certifica «Alla foce del Mesima il mare è inquinato»

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA - I giorni clou dell'estate, quelli a ridosso del Ferragosto, hanno portato una importante novità in merito al tema notevolmente dibattuto del mare sporco. La novità arriva dall'Arpacal, l'agenzia regionale nata in difesa dell'ambiente.

Angela Diano, che ne è la dirigente del dipartimento di Vibo Valentia, in merito al tratto di mare antistante la costa di Nicotera Marina, fa sapere che è stata svolta

«un'attività di controllo straordinaria che ha consentito di attenzionare ulteriormente le problematiche ambientali circoscritte all'area del fiume Mesima».

A 200 metri a destra del fiume Mesima, si legge nella nota, «la qualità dell'acqua è scarsa con divieto di balneazione permanente; nel punto denominato "Valtur" la qualità è scarsa». Gli interventi sono stati effettuati dal personale tecnico del Dipartimento di Vibo Valentia a ridosso del Ferragosto, precisamente il 12, presso l'area della foce del fiume Mesima e presso i punti di balneazione prospicienti i comuni di Nicotera e Joppolo. «I tecnici - precisa Angela Diano - hanno rilevato la presenza di pregresse opere di sbarramento presso la foce del fiume, che causavano la formazione di vaste aree di acqua stagnante, con schiume consistenti sulla superficie e ai margini delle aree». I primi risultati, si legge ancora nella nota, «han-

no evidenziato un'elevata carica batterica (30.000 cell/100 ml di Eschilichia e-Coli e 20.000 cell/100ml di enterococchi intestinali) e microalghe. E' in corso l'identificazione del fitoplancton». «Considerato quanto rilevato visivamente - conclude la dirigente - non si può escludere che, durante il corso di mareggiate e/o di eventi meteo rilevanti, le acque dell'area di foce possano interessare notevolmente le aree di balneazione con conseguente rischio sanitario. Gli Enti competenti sono stati informati e invitati ad adoperarsi con le adeguate misure di gestione per il risanamento dell'area».



La foce del Mesima

Vale insomma il principio di precauzione, sancito dal diritto ambientale. In pratica, se è vi il rischio che un bagnante possa accidentalmente imbattersi in una corrente, piena di colibatteri, proveniente da quell'attentato alla sanità pubblica che è il fiume Mesima, le acque devono essere considerate inquinate. Un dato, questo, allarmante, che conferma i sospetti e le paure dei cittadini, semmai ci fosse bisogno di una conferma, ma che va anche letto come un segnale positivo: riconosce un problema può aiutare un territorio ad affrontarlo e risolverlo. E l'unica ad avere il crisma dell'ufficialità è l'Arpacal, né le proteste dei bagnanti, né la denuncia di un sindaco, nemmeno l'autorevolezza di Legambiente. Forse un piccolo passo verso la verità.